

IL RINASCIMENTO NELL'ARTE

a cura di Luca Palazzo

Prosegue la rubrica sul Rinascimento: ogni mese vengono proposte due opere di artisti appartenenti a tale periodo. In questa decima coppia di articoli torniamo nel Centro Italia ponendo a confronto, mediante due tavole su cui è rappresentata la stessa scena, Pontormo (1494-1557) e Rosso Fiorentino (1495-1540), entrambi allievi di Andrea del Sarto (1486-1530).

Maniera

Nella storia dell'arte si parla spesso di "correnti", ovvero di contenuti e di regole stilistiche che caratterizzano l'atmosfera culturale di un'epoca. Ogni corrente è in realtà una convenzione che noi moderni associamo a un determinato periodo storico: i diversi artisti che vi appartengono si uniformano ad essa, spesso inconsapevolmente, in modo più o meno profondo. Ad un particolare momento del passato, il secondo quarto del Cinquecento, è associata la stagione artistica in cui l'adeguarsi a regole ritenute insuperabili divenne più importante della libertà individuale dell'artista. Tale corrente prende infatti il nome di "Maniera".

All'inizio del Cinquecento Michelangelo aveva condotto il Papato a toccare la perfezione formale carica di espressività immortalata nella volta della Cappella Sistina. La storia degli anni successivi, tuttavia, condusse la Curia romana verso la tragedia cul-

minata nel sacco del 1527: il perenne sogno universalista dei vicari di Cristo, già minato dalla riforma di Lutero, era stato così definitivamente annientato insieme all'ottimismo di intellettuali e artisti.

La "Deposizione" (1526-28) del Pontormo si colloca esattamente in tale contesto al punto che in ogni volto è disegnato un preciso e inconfondibile sentimento, figlio di una Firenze che riflette le inquietudini romane. Il mancamento di Maria così come il terrore dei paggi che reggono il corpo senza vita di Gesù esprimono l'atmosfera emotiva della città centroitaliana piuttosto che quella dell'episodio rappresentato. Solo nello stile dell'opera si trova un riferimento saldo di fronte al crollo di ogni certezza. Per Pontormo, così come per tutti gli altri pittori del Cinquecento, tale riferimento è Michelangelo: il cadavere di Cristo è infatti appena stato sollevato dalle braccia della Pietà Vaticana del 1499 e possiede

i muscoli possenti dei telamoni della volta sistina.

La Maniera, nonostante l'accezione negativa del termine, non fu tuttavia sterile, anzi: proprio dalla sua capacità di far svolazzare figure in aria, senza necessità compositiva né giustificazione fisica, ha avuto origine il Barocco.



Jacopo Carucci detto il Pontormo, "Deposizione", 1526-28, Firenze, chiesa di Santa Felicità (foto tratta da Wikipedia).

Rosso

Fulvo di capelli, Rosso Fiorentino probabilmente amò tanto il colore della sua chioma da renderlo dominante nella luce spettrale in cui si inserisce la "Deposizione" (1521). Sembra proprio che i carnefici addetti alle crocifissioni non si facessero mancare nulla, in termini di equipaggiamento: il numero di scale balza subito all'occhio. Scale che non hanno bisogno, in tipico stile manierista e con un pizzico di illusione in grado di anticipare Escher di oltre quattro secoli, di essere appoggiate per stare in piedi. Svolazzano leggere nell'aria proprio come i personaggi che vi sono arrampicati.

Nulla è ordinario ed è persino difficile riconoscere gli usuali protagonisti di una Deposizione: Cristo, nonostante la disperazione di Maria e Giovanni, appare beatamente addormentato tra le amore-

voli braccia dei suoi aguzzini. E' tuttavia la tecnica grafica a sorprendere ancora più di quella compositiva. Con molto ardimento, qualche forzatura e una velata, quanto decisa ironia si potrebbe vedere nell'opera di Rosso Fiorentino il modello per correnti e artisti futuri, soprattutto spagnoli. Un pizzico di Velazquez traspare attraverso le fattezze dei personaggi ed è condito con una luce e un colore "alla El Greco". Spingendosi ancora oltre la forma squadrata del vestito della Maddalena e l'interesse geometrico per le strutture lignee, scale e croce, ha un che di cezanniano. Avendo richiamato gli Spagnoli e il Cubismo non si può non intravedere Picasso nel tumulto temporale che domina la scena e, per contrapposizione, un inquietante singulto metafisico degno di De Chirico. Insomma, sem-

bra quasi che un titolo più adatto all'opera sia "Anticipazione"...



Giovanni Battista di Jacopo Gasparre detto il Rosso Fiorentino, "Deposizione dalla Croce", 1521, Volterra, Pinacoteca e Museo Civico (foto tratta da Wikipedia).